

Movimenti e popoli di fronte all'offensiva della morte

comune-info.net/movimenti-e-popoli-di-fronte-alloffensiva-della-morte

Raúl Zibechi

10 Gennaio 2026

Il mondo brucia. Per Raúl Zibechi ci sono tre chiavi di lettura. La prima: Trump non è pazzo, rappresenta gli interessi delle grandi imprese. La seconda: la tempesta in corso, come la chiamano gli zapatisti dal 2015, è fatta di guerre, crisi ambientale e caos. La terza, più delle altre, chiama a pensare e ad agire insieme: cosa fare ora che sappiamo non esiste un diritto internazionale? “Se siamo organizzati, abbiamo una possibilità di sopravvivere. Ciò implica avere rifugi collettivi, riserve collettive e autonome, in



grado di garantire acqua, cibo, sicurezza e salute alle nostre comunità. Il futuro dipende esclusivamente da noi. Nessuno ci salverà...”

Non c'è niente di meglio che affrontare la realtà a testa alta, senza giri di parole o scuse, guardando il mostro in faccia per decidere la strada dei movimenti di base e dei popoli disposti a resistere. Se lo facessimo, concluderemmo che **l'impero agisce in modo molto simile al narcotraffico**: minacciando, corrompendo e attaccando vigliaccamente per appropriarsi dei beni collettivi di comunità e popoli. Ecco perché il narcocapitalismo o capitalismo criminale – ormai sinonimi – deve essere compreso in modo olistico, senza separarne le varie sfaccettature.

Ciò che è accaduto con l'attacco al Venezuela rappresenta una svolta che trascende l'amministrazione Trump, poiché l'impero ha deciso di perseguire la strada del dominio incontrollato della regione nel tentativo di contenere il suo inarrestabile declino, nella speranza di affrontare la Cina da un Occidente sotto il suo controllo.

Ma la questione centrale, dal mio punto di vista, è come questa nuova realtà influenzi i movimenti e i popoli, cosa possiamo aspettarci d'ora in poi e come possiamo agire per limitare i danni, per sopravvivere collettivamente a un nemico – il capitalismo – che aspira ad annientarci per impossessarsi dei beni comuni. **Il genocidio palestinese è lo specchio in cui ci vediamo, che ci permette di comprendere gli obiettivi del sistema.**

Il primo punto è che Trump non è pazzo. Rappresenta gli interessi delle grandi imprese e dello Stato, e il gruppo al potere ha l'unica strategia ragionevole per la sopravvivenza dell'impero: non combattere direttamente con Cina e Russia, lasciare che controllino rispettivamente Asia ed Eurasia e concentrarsi sul controllo dell'Occidente e, soprattutto, del proprio territorio. Da lì **sperano di resistere all'ascesa della Cina**, controllando il petrolio e i petrodollari, le terre rare e i minerali del nostro continente.

Chiunque venga dopo Trump, questa politica, delineata nella recente Strategia per la Sicurezza Nazionale, non cambierà. **In secondo luogo, la sfida per i movimenti e i popoli è enorme**, così grande che non siamo in grado di invertirla o fermarla nel breve o medio termine. **Questa è la tempesta contro cui l'EZLN ha lanciato l'allarme almeno dal 2015**, quando ha tenuto il seminario “Pensiero critico di fronte all'idra capitalista”.

Le guerre per l'egemonia globale sono una parte centrale di questa tempesta, a cui si aggiungono la crisi ambientale e il caos che, insieme, devasteranno gran parte dell'umanità. Il nostro primo dovere è comprendere che ci troviamo nella prima fase di questo disastro, il cui inizio possiamo collocare a Gaza e ora in Venezuela, sapendo che l'impero ha puntato gli occhi su Colombia, Cuba e Messico, ma anche sulla Groenlandia, come emerge chiaramente dalle ultime dichiarazioni di Trump (leggi anche [America latina: un continente esposto e sulla difensiva](#)).

La terza domanda è cosa faremo ora che sappiamo che non esiste un diritto internazionale (leggi anche [Sul feticismo del diritto](#)), che organizzazioni come le Nazioni Unite sono diventate irrilevanti e che conta solo la forza militare, la forza bruta, come è accaduto nelle guerre coloniali e nelle due guerre mondiali. Se vogliamo guardare la cosa da un'altra prospettiva, diciamo che siamo nel mezzo di una transizione egemonica e che, storicamente, transizioni di questo tipo hanno comportato guerre tremende. Solo nella Seconda Guerra Mondiale, il bilancio delle vittime ha raggiunto i 100 milioni di persone. Ora il disastro umano sarà molto più grande, poiché le armi sono state perfezionate e nove paesi possiedono già armi nucleari, pronti a usarle. Inoltre, quante vite si aggireranno a causa del disastro climatico e delle migrazioni?

Credo che una lezione fondamentale della storia sia che se non siamo organizzati, scompariremo come individui e come nazioni. **Se siamo organizzati, abbiamo una possibilità di sopravvivere**, e sebbene questa non possa essere garantita, è certamente l'unica vera possibilità che abbiamo. **Ciò implica avere rifugi collettivi, riserve collettive e autonome, in grado di garantire acqua, cibo, sicurezza e salute alle nostre comunità.**

L'altra questione è che il futuro dipende esclusivamente da noi. Nessuno ci salverà. Pertanto, dobbiamo mettere a repentaglio la nostra vita, non per il desiderio di esporci, ma perché non c'è altra scelta. Questo è ciò che hanno fatto, tra gli altri, i popoli del Vietnam, dell'Algeria e di Cuba. Per cacciare gli statunitensi, i vietnamiti hanno pagato con circa 3 milioni di vite, in un paese che all'epoca contava 32 milioni di abitanti. Nella guerra di liberazione nazionale morirono mezzo milione di algerini, su 10 milioni di persone che popolavano il Paese.

Non sto cercando di difendere il sacrificio, tanto meno la morte. Allo stesso tempo, la guerra popolare prolungata non funziona più, né eticamente, né politicamente, né militarmente. Questa affermazione merita un ampio dibattito. **Voglio semplicemente dire che dobbiamo essere organizzati. Che la tempesta attuale è solo all'inizio** e che la parte più dolorosa e brutale deve ancora arrivare. È in gioco qualcosa di serio come la sopravvivenza collettiva. La vita non è qualcosa con cui scherzare. Non dobbiamo giocare con la guerra.

Pubblicato su [La Jornada](#) e qui con l'autorizzazione dell'autore